

## APPUNTI SUL PALINSESTO VAT. GR. 1456

Di non comune valore si reputa il codice Vaticano greco 1456 come l'unico che ci abbia tramandato il testo originale dell'onomastico di Eusebio: gli altri codici tutti sono di quello semplice copia, e quindi senza pregio, secondo gli ultimi editori P. de Lagarde<sup>1</sup> ed E. Klostermann<sup>2</sup>. Inoltre è palinsesto, e contiene residui di quattro diversi manoscritti<sup>3</sup>, fra cui uno sorprende perchè arabico<sup>4</sup>; un secondo, in onciale inclinata del sec. IX c., è testimonio di una redazione del l. II dei *Sacra parallela* conservata solo da un altro codice molto più recente<sup>5</sup>; il terzo, pure in onciale non dissimile, è uno dei rari lezionarii del V. T., rarissimi soprattutto in confronto dell'*Euangelion* e del *Praxapostolos*; in fine, il quarto con un frammento degli Atti Apostolici, presenta una scrittura onciale eretta e tonda poco comune, che al secolo VII anzichè al IX si avvicina.

Poichè tuttavia nessuno probabilmente ripiglierà in mano il ms. per parecchi decenni forse, sino ad una nuova edizione dell'onomastico o alla raccolta molto lontana dei glossari biblici, ed i più si atterranno tranquillamente a quanto n'è detto dal

<sup>1</sup> *Onomastica sacra*<sup>2</sup> (1887) p. VI. Egli ne trasse anche tutta le serie di onomastici edita ivi a pp. 202—224.

<sup>2</sup> *Eusebius Werke* III 1 (1904) p. XXI.

<sup>3</sup> Cfr. P. Batiffol *L'Abbaye de Rossano* (1891) 65.

<sup>4</sup> Ne darà notizia il mio collega Abbé E. Tisserant, il quale vi ha riconosciuto una parte della grammatica inedita di 'Abd ar Rahmân ibn Ishâq Az-Zadjadi morto nell' a. D. 950 o di un antico commentario di essa. La scrittura non è quelle magrebina o arabica dell'Occidente (Spagna, Marocco ecc.).

<sup>5</sup> Cfr. K. Holl *Die Sacra parall. des Joh. Damascenus* [Texte und Untersuchungen XVI 1, 1897] 219 sgg. Aggiungo che nei fogli del palinsesto rimangono chiari numeri di fascicoli ai ff. 58<sup>r</sup> (Γ) 144<sup>r</sup> (IΖ) 148<sup>r</sup> (ΚΔ), nè saranno i soli.

Klostermann nell' ultima e migliore recensione, penso bene di comunicare col pubblico alcune poche osservazioni che mi è avvenuto di fare testè in un breve esame eseguito per tutt' altro scopo.

1. (*Provenienza ed età del ms.*) Il Klostermann, senza ricordarsi qui del Batiffol e dello Holl, lo afferma scritto al Sinai per causa della nota marginale ραίθου 'riferita, ma non intesa da Lagarde', la quale però egli stesso ammette che 'potè anco esser ricopiata da un più vecchio manoscritto' (p. XIX, n. 1). Ma in quanti siti dovrebbe supporsi copiato il libro, se si badasse alle simili note marginali e non marginali! Le quali il copista, secondo il buon uso antico, cercò distinguere nettamente dal testo scrivendole in diverso carattere, cioè in piccole unciali e non in minuscola, mentre di questo Lagarde (e dopo lui Klostermann) 'plerumque non curavi(t)', col bell' esito di annotarle ora ad un modo (V a. R), ora ad un altro (+ V, come fossero aggiunte testuali; v. Klost. 6, 8; 14, 17; 16, 4; 18, 3 ecc.) e talvolta d' inserirle nel testo (e. g. 20, 9), dove certamente non si dovevano accogliere. Perchè non sono di Eusebio, sì bene di qualche recensore o lettore pratico dei luoghi; insomma, identificazioni estranee al testo originale, per quanto interessanti. Con maggiore verosimiglianza il Batiffol fece scritto nell' Italia meridionale il codice, anzi proveniente da Rossano, parendogli della stessa mano che vergò il ms., pur palinsesto, Vat. gr. 2061, già del monastero del Patire. La scrittura infatti è di quella caratteristica scuola Italo-greca, che fornì a Grottaferrata e alla Vaticana parecchi mss. singolari; inoltre c'è verso la fine la non comune lettera canonica di Fozio a Leone arcivescovo di Calabria; poi ne' margini qua e colà sono aggiunte in scrittura greca spiegazioni in dialetto dell' Italia meridionale, come κοῦλοννά a f. 61<sup>r</sup>, μούλτου σένσσα νομιρού a σωριδόν f. 68<sup>v</sup>, 75, 146<sup>r</sup> ecc., e, in ultimo, delle spiegazioni e delle noterelle in latino di mano del sec. XIV avanzato (ff. 83<sup>v</sup>, 89<sup>r</sup>, 119, 174<sup>v</sup>) e un intero ordine latino per la professione d' un novizio (ff. 107—108), che mostra custodito allora il codice in un monastero di rito latino. — Quanto all' età, Batiffol assegnò il ms. al secolo X, de Lagarde all' XI, Klostermann al XII e Mai<sup>1</sup> al XIII. Improbabili sono, se non erro, la prima data e l'ultima: fra le rimanenti preferirei quella del Lag.

<sup>1</sup> *Scriptt. vett. nova coll.* I<sup>1</sup> p. XXXXII; I<sup>2</sup> p. XXII; P. G. 102, 772 sq.

attesa l'aria di vetustà della scrittura, se non mi rattenesse alquanto il dubbio che parte originale del codice fosse in carta, come lo era nel secolo XVI una parte notevole di esso, non sappiamo se primitiva o supplita. V. più avanti.

2. (*Lacune.*) Il ms. è mutilo della fine e di qualche foglio avanti il f. 174. Ma queste mancanze sono nulla di fronte ad una gravissima lacuna nemmeno accennata da coloro che hanno parlato del codice, e pure manifestamente rivelataci tanto dall'originaria numerazione dei fascicoli (a principio in alto a destra) quanto dalla posteriore numerazione greca dei trattatelli e da una numerazione araba dei fogli anteriore all'odierna, che è del sec. XVII. Mentre infatti nei primi 109 fogli i fascicoli progrediscono regolarmente da A a  $\Lambda$  (f. 105<sup>r</sup>), a f. 110, in vece di  $\Lambda$ , viene  $\text{N}\Delta$ , e si continua poi sino all'ultimo  $\Xi\Gamma$ , salvo là dove il numero sia stato reciso od altrimenti scomparve. Similmente, all'opuscolo segnato  $\text{K}\bar{\Gamma}$  nel f. 107<sup>v</sup> segue immediatamente a f. 110<sup>r</sup>  $\text{K}\bar{\text{E}}$ , senza che appaia traccia di quello scritto che doveva essere  $\text{K}\bar{\Delta}$ . E finalmente da f. 110 in poi c'è una numerazione più antica dei fogli, che va da 421 a 500 e dimostra essere stati levati i ff. 110—420, ossia 39 fascicoli circa, quanti realmente risultano mancanti dalla numerazione originaria dei quaderni.

La mancanza non deve essere molto antica, perchè la più vecchia numerazione dei fogli è della metà del secolo XVI circa; ma non è nemmeno posteriore al primo decennio del secolo XVII, perchè la legatura attuale è del tempo di Paolo V e del cardinale Scipione Borghese bibliotecario dal 1609 al 1618, e perchè avanti il 1614 Giovanni e Giulio Santa Maura nel loro ms. inventario in greco dei codici greci vaticani, t. II pp. 1443—1445, pur descrivendo minutamente il contenuto del codice, non dicono nulla dell'opera che doveva essere vigesima quarta e saltano anch'essi dal f. 107 b al f. 421 (non 110!).

Che ci sarà mai stato prima di più? e quando e perchè venne tolto? Siccome il volume fu 'Emptum ex libris Card<sup>l<sup>is</sup></sup> Sirleti' (f. 1<sup>v</sup>) e dei mss. del cardinale rimane un inventario abbastanza ampio compilato subito dopo la morte di lui (5 ottobre 1585), una risposta più precisa deve essere possibile. Ivi difatti, al 23<sup>o</sup> dei libri di grammatica, troviamo una descrizione non bene fatta ma minuziosa, che risponde a capello col nostro ms., eccetto che ha in più proprio il pezzo che desideriamo. Copio dal cod. Vat. lat. 6163 ff. 175—176 e dal Vat. gr. 1207 f. 147<sup>v</sup>—

148<sup>v</sup> la descrizione, che ci servirà dopo anche per altro scopo, e solo aggiungo dal ms. stesso il numero progressivo dei trattatelli e dei fogli ed il rinvio alle *Onomastica sacra* del Lagarde dopo i testi indi presi da lui.

κγ'. Βιβλίον παλαιότατον, τὸ ἡμισυ βαμβάκινον, καὶ τὸ ἡμισυ  
23 βεμβραίνον· ἐν μὲν τῷ βαμβακίνῳ, τὰ δ' ἔνεστιν·

λεξικόν κατὰ στοιχεῖον ἀναρχόν καὶ ἀτελές· ἴσως κυρίλλου  
τοῦ μεγάλου, ἦδε τῶν λέξεων ἐρμηνεῖα. (Manca.)

ἐν δὲ τῷ βεμβραίνῳ τὰδε ἔνεστιν·

Εὐσεβίου τοῦ παμφίλου, ἐρμηνεῖα λέξεων τοπικῶν. (titolo  
alterato. α, f. 2 sqq.)

τοῦ αὐτοῦ<sup>2</sup>, ἐρμηνεῖα τῶν ἐν τῇ θεοπνεύστῳ γραφῇ ὀνο-  
μάτων ἐβραϊκῶν. (β, f. 54; Lagarde 202—204.)

τοῦ αὐτοῦ<sup>2</sup>, λέξεις βασιλειῶν πρώτης. (ε, f. 61; ed. Fabri-  
cius *Biblioth. gr.* VI 647.)

τοῦ αὐτοῦ<sup>2</sup>, λέξεις τοῦ ἰώβ. (ς, f. 62<sup>v</sup>.)

Λέξεις παροιμιῶν. (ζ, f. 64<sup>v</sup>.)

Λέξεις τῆς παναρέτου. (η, f. 67.)

Λέξεις ἰω τοῦ σειράχ. (θ, f. 68<sup>v</sup>.)

Λέξεις τῶν ἰβ', προφητῶν. (ι, f. 71.)

Λέξεις ἰεζεκιήλ τοῦ προφήτου. (ια, f. 73<sup>v</sup>.)

Ἐρμηνεῖα λέξεων καὶ ὀνομάτων ἐκ τοῦ ἡσαίου καὶ ἱερε-  
μίου. (ιβ, f. 74.)

Λέξεις τῶν δ<sup>ωv</sup>, εὐαγγελίων. (ιγ, f. 75; Lag. 204—206.)

Λέξεις τῶν πράξεων· (ιδ, f. 77.)

Λέξεις ἀποστολικαὶ τοῦ κω μου.

Τοῦ ἀγίου Παύλου λέξεις. (Sic! congiungere colla linea pre-  
cedente. ιε, f. 78.)

Λέξεις τῶν ρν' ψαλμῶν. (ις, f. 83<sup>v</sup>; ed. Pasini, *Codd. mss.*  
*bibl. R. Taur.* I 190—193.)

Λέξεις τῶν ψδῶν· (ιζ, f. 87<sup>v</sup>.)

Ἐκλογή λέξεων κατὰ διαφορὰν. (ιη, f. 89.)

<sup>1</sup> In questo secondo esemplare si omettono le indicazioni circa la materia e l'età dei mss.; indicazioni che ci sono anche nell'esemplare dell'Escuriale edito in estratti dal Miller *Catal. des mss. grecs de la bibliothéque de l'Escorial* 322. — La straordinaria minuziosità dell'inventario mirava a colpire e ad invogliare della compera il papa e il re di Spagna, giacchè lo facero compilare gli eredi del cardinale, bisognosi di vendere per pagare i gravi debiti dell'eredità.

<sup>2</sup> Nel ms. non c'è.

Ἑρμηνεία ὀνομάτων καὶ λέξεων ἐν ταῖς θεαῖς γραφαῖς ἑβραϊκῶν. (ιθ, f. 93; ed. Lag. 206—207.)

Ἑρμηνεία θηλυκῶν ὀνομάτων τῆ ἑβραϊδι διαλέκτω. (f. 94<sup>v</sup>; Lag. 207—212.)

Ἐπιφανίου περὶ μέτρων καὶ σταθμῶν. (κ, f. 99<sup>l</sup>.)

Ἐκ τῆς ἀρχαιολογίας ἰωσήπου. (f. 104.)

περὶ μέτρων γῆς. (κα, f. 104.)

τίνες καὶ πόσαι εἰσὶ μετρολογίαί. (f. 104<sup>v</sup>.)

περὶ μέτρων καὶ σταθμῶν. (κᾶ, f. 105.)

Εὐσεβίου τοῦ παμφίλου περὶ μέτρων καὶ σταθμῶν. (κβ, f. 106.)

περὶ τῶν ὑγρῶν μέτρων. (ib.)

περὶ τῶν ξηρῶν μέτρων. (f. 106<sup>v</sup>.)

περὶ σταθμῶν. (ib.)

Ὀνομάτων<sup>2</sup> μεθελικιώσεων τῶν ἀνω. (κγ, f. 107<sup>v</sup>; cfr. Cramer *Anecd. Paris.* IV 177, dal cod. Bodl. Misc. 211.)

Ἄλλοτε ἀλφάβητος σύντομος· (κδ, f. 110; cfr. Cramer ib. 194 e Coxe *Catalog. codd. mss. bibl. Bodl.* I 768 sgg. per κε—λ.)

Λέξεις ὀμήρου. (κε, f. 119<sup>v</sup>.)

Περὶ ἔτυμολογιῶν κατὰ στοιχεῖον πρὸς τὸ ἕξ αὐτῶν πολ-  
λάκις δυνάμεις τῶν πραγμάτων ἐκ τῶν κατὰ ὀρίων αὐ-  
τὸν θηβαίων (sic! κη, f. 121.)

Ἰωσήπου ἐκ τῆς ἰουδαϊκῆς ἀρχαιολογίας. (κθ, f. 128.)

Τοῦ αὐτοῦ<sup>3</sup>, ἕτερον λεξικόν. (λ, f. 129<sup>v</sup>; Lag. 212—224.)

Ὅροι πίστεως συλλεγέντες ἀπὸ τε κλήμεντος καὶ ἑτέρων  
ὄσιων καὶ μακαρίων πρῶν, οἱ δὲ ὅροι εἰσὶν ἐπὶ τοῖς  
ὑπογεγραμμένοις.

περὶ φύσεως, περὶ θελήματος, περὶ ἐνεργείας, περὶ ἐνώ-  
σεως, περὶ ὁμοουσίου, περὶ ψυχῆς, περὶ αἰσθήσεως.  
περὶ φθαροῦ. περὶ πίστεως. περὶ λόγου. περὶ τῶν  
πρὸς τι. περὶ τοῦ οἰκονομακῶς. περὶ ἔτυμολογίας. (λα,  
ff. 145<sup>v</sup>—167; Anast. Sinait. *Hodeg.* II, P. G. 89,  
52—88.)

<sup>1</sup> Questo e gli otto seguenti estratti sono identici a quelli editi dal Lagarde *Symmicta* I (1877) 211—223, valendosi di tre mss. recenti, fra cui il Bodl. Misc. 211 strettissimamente apparentato col nostro, come dimostremo.

<sup>2</sup> Sic! nel ms. ὀνόματα τῶν.

<sup>3</sup> Non c'è nel ms.!

Φωτίου κωνσταντινουπόλεως, κανόνες τινές ἐν τοῖς ὑπογεγραμμένοις κεφαλαίοις κεφαλαίοις (sic bis!) διαληγμένοις εἰς κεφάλαια ε'. (λβ', ff. 168—173; P. G. 102, 773—781, dal nostro mss.!)

Dunque alla morte del Sirleto il codice conteneva tuttora in più un lessico, benchè mutilo al principio e alla fine, che si credeva di Cirillo; e quello che è curioso e non avrei mai sospettato, lo conteneva non già in fogli di membrana, ma di carta; ciò che confermerebbe la data più recente del ms. (sec. XII). Questa parte cartacea nella descrizione viene prima, ma se per semplice comodità di redazione o perchè realmente il lessico cartaceo fosse stato in qualche recente legatura messo a principio, noi non avremmo nemmeno pensato a chiederci, ove l'antica numerazione dei fogli non ci avesse mostrato, che tuttora alla metà del sec. XVI c'era una grossa opera fra il f. 109 e il 421. Perchè poi questa fu in ultimo rimossa, ora ci è dato congetturarlo non senza probabilità. Essendo essa mutila e in carta, potè sembrare una ragione di deprezzamento del rimanente codice, che è in pergamena, abbastanza bello e con un'aria spiccata di molto antico. Comunque, la mutilazione è avvenuta fra il 1586 e il 1613: se prima o dopo l'ingresso nella Vaticana non consta, giacchè non si sa nemmeno precisamente quando furono comprati i codici del Sirleto<sup>1</sup>. Quanto al mutilo lessico, io finora l'ho ricercato invano fra i nostri mss.; ma se rimane, non deve essere difficile riconoscerlo al numero dei fascicoli ιε—vβ, al numero dei fogli 110—420, e al sesto quasi quadrato e piuttosto piccolo (mm. 195 × 152 c.).

3. (*Un codice affine, il Bodl. Misc. 211.*) Ma, non ostante

<sup>1</sup> Si suppone che i mss. del Sirleto siano stati comprati subito, sotto Sisto V; cfr. Carini *La bibl. Vat.* 67; Batiffol *la Vaticane de Paul III à Paul V* 52. Io però non trovo testimonianza di questo anzi ne dubito molto, perchè essi vengono fra i greci ai nn. 1422—1457 dopo i mss. lasciati dal card. A. Caraffa († 1591; nn. 1218—1287) e da F. Orsini († 1600; nn. 1288—1421), e fra i latini sopra il 4900 (Carini l. c.), molto dopo quelli venuti nel 1601 dallo spoglio dei vescovi di Gubbio (nn. 4692—4714) e di Gerace († 1601; nn. 4715—4724; cfr. Ehrle nello *Histor. Jahrbuch* XI 1890, p. 720). Se da più di un decennio i Sirlletiani erano già nella Vaticana, sarebbero mai stati collocati dopo? non credo. Perciò deve essere nel vero o molto più vicino al vero il P. Ehrle, quando a p. 725 afferma esser essi stati presi da Paolo V. Ma di questo discorreremo altra volta.

l'eguaglianza del formato, non sarebbe per caso il mutilo lessico stato estraneo al ms. primitivo ed aggiunto dopo in supplemento di altra parte perduta? La supposizione per se non sarebbe assurda, ma non l'accoglierà facilmente chi ricordi essere i glossarii biblici del Vat. 1456 per lo più in compagnia ed in seguito del lessico detto di Cirillo<sup>1</sup>, quasi a formare un corpo comodissimo per i filologi sacri e profani di un tempo. E poi rimane ancora un ms. eguale al nostro, sin presso alla fine, per il contenuto e per l'ordine (definizioni di Anastasio e lettera canonica di Fozio comprese!), talmente che, già prima di ricorrere al catalogo dei mss. Sirletiani, mi ero persuaso ci fosse il lessico di Cirillo nella parte perduta del nostro. A giudicare infatti dai titoli e dagli inizi dati in parte dal Cramer *Anecd. Paris.* IV 177—197 e in parte dal Coxe o. c. 767—770, il cod. Bodl. Misc. 211 (Meermann, *Auct. T.* 2. 11) del sec. XV eguaglia il Vat. 1456, essendo i numeri di Coxe 1—2 identici ad A, 3 a Γ—ΙΘ, 4 a K—KΓ, 6—9 a KE—KZ (9 c'è in V, ma senza numero), 10—14 a κη—λβ; e se il 15 e il 16 non compaiono nel Vat., egli è perchè venne meno qualche foglio avanti il f. 174, e con essi le comunissime notizie sulle traduzioni greche della S. Scrittura (15 e il principio delle interessanti liste di scrittori (16) edite dal Cramer 195 sgg. e, senza sapere del Cramer, dal Lagarde *Symmicta* I 174—176. La concordia, è vero, non continua per il poco che segue, giacchè nel Vat. succedono 10 fogli di scolii ad orazioni del Nazianzeno, e nel Bodl. invece i comunissimi estratti d'Ippolito Tebano (f. 359<sup>v</sup>) ed una collezione di lettere, o meglio di formularii di lettere, all'infuori di qualcuna vera (ff. 361—377); ma la discordia, oltrecchè non infirmerebbe la perfetta eguaglianza per la massima parte del volume, forse è apparente, perchè non è mutilo il Vat. solo, ma anche il Bodl. e prima e dopo la collezione epistolare. — Ora al 5 luogo, dove appunto veniva KΔ del Vat., nel Bodl. sta il lessico di Cirillo, completo, col titolo: *σὺν θεῷ λεξικὸν μέγα τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Κυρίλλου κατὰ ἀλφάβητον.* Non male adunque si apposero divinando gli autori del Catalogo della biblioteca del Sirleto, i quali avranno riconosciuto alla sembianza il lessico abbastanza comune di Cirillo, nè senza ragione ricercerebbe il futuro editore di esso nel codice Bodleiano un rappresentante della redazione, buona o cattiva, che stava nel Vaticano.

<sup>1</sup> Per questo rimando a un capitolo già scritto ma non pubblicato ancora sulle glosse del codice B della Bibbia greca.

Lagarde e Klostermann appena accennano al Bodl. quasi a copia d'una copia del Vat., ma non risulta che l'abbiano punto collazionato: forse hanno creduto valere per esso le parole del Rhenferd sopra un 'cod. Oxon. bibl. Acad.' derivato dall'apografo Parigino ed arricchito di correzioni e di congetture di un dotto, mentre si riferiscono, se non erro, al Bodl. Misc. 22 (Auct. E 1. 8, sec. XVI) così descritto dal Coxe: 'Eusebii . . liber de locorum nominibus in sacris scripturis citatorum cum notulis nonnullis marginalibus'<sup>1</sup>. — Comunque, ben difficile essendo riconoscere dal solo ordine e dalla comunanza di titolo e di lezioni anche moltissime, se due codici, per quanto di età diversa, siano copiati l'uno dall'altro o non piuttosto da un comune archetipo, mi pare che varrebbe la pena di esaminare anche il Bodl. Misc. 211, giacchè il testo del Vat. è guasto 'in alto grado' per omissioni e sbagli, secondo Klost. Il codice è completo e molto meglio conservato che non lo fosse il Vat. già nel secolo XVI.

Roma.

G. Mercati.

---

<sup>1</sup> Klost. p. XX non ricorda questo ms. dell'Onomastico, e pensa ad un Reg. 16. D XII, del British Museum, ch'era del re, e non ad Oxford, già durante il soggiorno dell'Holstenio in Inghilterra, ossia avanti il 1627. Ricorda invece, ib. n. 4, dal Preuschen il Bodl. T. 1. 22 (ossia Misc. 200) come contenente l'Onomastico, mentre ha solo il libro di Eusebio contro Geroele.